



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

### IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal D.P.R. n. 91 del 2/07/2009 e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto che con decorrenza 15/02/2010 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Maria Assunta Lorrà;

Vista la nota n. 18602 del 13.11.2012 della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Chiesa di S.Pietro Apostolo" sito nel Comune di Villamar (Ca), Piazza S.Pietro, di proprietà Ecclesiastica;

Considerato che con nota n. 15511 del 25/09/2012, la competente Soprintendenza BAPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. agli interessati;

Considerato che a seguito di tale comunicazione l'Ente proprietario con nota prot. 10 del 7.11.2012 ha comunicato apprezzamento per l'iniziativa di riconoscimento dell'interesse culturale avviata dal Ministero;

Ritenuto che l'immobile denominato "Chiesa di S.Pietro Apostolo" sito nel comune di Villamar (Ca), in Piazza San Pietro e censito al NCEU al Fg. 17 All.A, Mapp.B, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà Ecclesiastica, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

### DECRETA

il bene denominato "Chiesa di S.Pietro Apostolo", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Villamar..

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa M. Assunta Lorrà



DECRETO N. 188 IN DATA 21.11.2012



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

VILLAMAR (CA)

Chiesa di S. Pietro Apostolo

Piazza di S. Pietro

### Relazione storico-artistica

La Chiesa romanica di S. Pietro Apostolo, catastalmente censita al F. NCEU 17 all. A Mappale B, è ubicata nel centro storico di Villamar, nella piazza S. Pietro, e costituisce uno degli esempi più integri dell'attività svolta in Sardegna da artefici provenienti dalla Spagna nella seconda metà del XIII secolo che, caratterizzando le loro architetture con ornamenti desunti dal repertorio islamico, impressero moduli non frequenti nell'isola.

Il comune di Villamar si propone come prosperoso centro agricolo-cerealicolo dalle origini antichissime, situato tra la Marmilla e la Trexenta, sorto a 108 metri sul livello del mare su un terrazzamento tra il fiume Mannu (deviato sul finire degli anni '50) ed il Riu Cani, un suo subaffluente, all'incrocio fra la strada statale 197 e la viabilità secondaria di collegamento con i centri vicini. In passato il centro era chiamato Mara Arbarei, palude arborese, nome derivante dal termine mara, zona di natura acquitrinosa, e arbarei, zona appartenente al giudicato di Arborea.

Il territorio fu frequentato già dall'età nuragica come testimoniano diversi ritrovamenti archeologici, riferibili ai siti dei quattro nuraghi, purtroppo assai degradati, di Domu s' Orcu, Moru Pintau, Nurecci e Faurras.

Sono state individuate pure numerose testimonianze di epoca romana, come la necropoli rinvenuta nell'estremità orientale del territorio, nella zona di Rio Bengiu, il cui toponimo (del latino Balneum, ossia bagno) dovrebbe attestare l'esistenza d'una villa romana con ambienti termali.

Il periodo storico che maggiormente ha caratterizzato il centro di Villamar per floridezza e vivacità fu l'età a cavallo tra basso medioevo e rinascimento, in particolare XIV, XV e XVI secolo.

In seguito alla conquista aragonese dell'isola (nel 1324), il feudo venne ceduto nel 1368 dal re Pietro IV d'Aragona a Giordano de Tolo. Intorno al primo decennio del XV secolo fu al centro di una singolare controversia giudiziaria che fu risolta il 17 settembre del 1412; in quella data Ferdinando I ordinava a Berengario Carroz, conte di Quirra, di restituire il borgo a Gerardo de Doni, legittimo feudatario di Villamar dal momento che egli l'aveva occupato senza averne alcun diritto. Dopo alterne vicende, il feudo fu eretto contea nel 1643, anno in cui passò alla famiglia Aymerich, che ne mantenne il possesso fino all'abolizione del feudalesimo in Sardegna nel 1839.

Ma intorno al XV secolo Villamar o Mara Arbarei, come allora veniva appunto chiamato, fu un feudo popoloso, crocevia delle rotte commerciali legate al grano tra le isole del Mediterraneo.

A testimonianza di ciò si registrò un cospicuo flusso di coloni dall'isola di Maiorca che si insediarono nel paese a tal punto da dare il nome di borgo maiorchino al cuore dell'abitato, l'attuale centro storico, che ancora porta tra gli edifici le tracce di quel passato.

Il quartiere maiorchino, individuato tra la Chiesa di San Pietro in oggetto e la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista e inserito in un programma di valorizzazione culturale, testimonia il profondo legame tra le Isole Baleari e questo centro della Marmilla; proprio la chiesa in questione costituisce il fulcro di un sistema ben conservato di edifici, che si aprono sulla piazza, e che, ad eccezione di quello a sinistra del fronte principale che versa in stato di avanzato degrado, costituiscono un *unicum* di particolare valore, anche dal punto di vista paesaggistico, tanto da essere stati oggetto di un apposito Decreto Ministeriale emesso ai sensi della L. 1497/39 nel 1976.

La Chiesa di S. Pietro, pur non raggiungendo livelli di eccellenza, è uno dei meno contaminati saggi dell'islamismo nella Sardegna. Risalente al XIII secolo, la chiesa si trova nell'abitato di Villamar, a breve distanza della parrocchiale cinquecentesca di S. Giovanni, nella cui facciata si conservano un portale e altri residui del prospetto romanico, in conci di arenaria e trachite di media pezzatura, prospetto ascrivibile alla seconda metà del XIII secolo.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: [shapsae-ca@beniculturali.it](mailto:shapsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.shapsaecaor.beniculturali.it>





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

L'aula mononavata, di 7 m x 17, fu ampliata con l'aggiunta della navata settentrionale, di 5 m x 17, quindi più stretta e anch'essa absidata a sudest; il setto divisorio è ad ampie arcate su pilastri marcatamente rettangolari. L'unica navata originaria presentava una sola abside e due soli ingressi di cui uno aperto in facciata. Quest'ultima venne divisa in tre specchi da quattro lesene e, sopra di esse, si dispose un coronamento con archetti ascendenti, rialzati e lobati, poggiati su alte mensole modanate con tori, listelli, gusci molto inflessi oppure anche con foglie allungate.

Lo spartito venne impostato su uno zoccolo limitato da una risentita modanatura e mentre nel portale si imitarono forme già diffuse nell'isola, nella soprastante luce si adottarono taglio e rapporti poco sviluppati localmente e viceversa abbastanza diffusi in Spagna. Nell'insieme si ebbe un prospetto che, per la decorazione e la robustezza delle membrature, ricorda sensibilmente la tribuna della Chiesa romanica di S. Maria di Bonarcado. Dalla parte opposta, come era avvenuto per il fianco settentrionale di questa ultima chiesa, si mutò completamente il partito d'ornato adottandosi, a coronamento dell'abside e del frontone, archeggiature dal sesto spezzato, di taglio squisitamente islamico e viceversa ripetendosi il tipo di mensole adottato nel prospetto. Il tratto di facciata corrispondente alla navata meridionale innalza il campanile a vela con bifora a luci archiacute, in asse con un'ampia monofora e con il portale.

La monofora ha centina a tutto sesto, come l'arco di scarico del portale con architrave su stretti capitelli a decoro fitomorfo. L'altro tratto di facciata, anch'esso tripartito da lesene, ha un unico spiovente archeggiato; in un concio si nota l'alloggio per un perduto bacino ceramico. Lo zoccolo ebbe modanatura analoga a quella della facciata e l'abside fu divisa da paraste in cinque specchi, di cui i due estremi corrispondenti ad un solo archetto. Negli allungati peducci si dispiega un'ampia varietà di ornati: sezioni modanate, fitte gradonature, reticoli geometrici, foglie dall'aguzza cima ricurva, fiori esapetali, protomi antropomorfe di tipo globoide con viso schiacciato, occhi cordonati e bocca dalle labbra serrate che conferiscono un suggestivo sguardo d'insieme. I fianchi sono stati ampiamente risarciti in epoca imprecisabile; in quello sinistro resta un portale romanico con architrave su capitelli e lunetta descritta da arco di scarico a tutto sesto.

L'aggiunta di una navata in epoca successiva lascia trasparire la fiacca tensione delle arcature, la diversa forma del limite della zoccolatura nonché la mancanza di concatenazione fra i paramenti delle due strutture sottolineando l'opera di altra maestranza che cerca di imitare le forme dell'originale ma, naturalmente, senza riuscire a penetrarne lo spirito. Si deve infatti, con ogni probabilità, a questi sopraggiunti artigiani lo spropositato campanile a vela, imposto al garbato frontone originario alterandone, con la fisionomia, gli armonici rapporti di proporzione.

Internamente le due navate, divise da tre archi a tutto sesto, sono di ampiezza diversa e presentano portali in asse con le navate stesse. La navata destra, più ampia, è coperta da un tavolato ligneo sostenuto da grossa orditura anch'essa in legno. Sul fianco destro è presente ancora il portale originariamente secondario posto a quota prevalente rispetto al piano di campagna. La navata sinistra ha anch'essa una copertura in legno, anche se il suo spiovente è posto sulla prosecuzione del spiovente destro della navata più grande, coperto a sua volta da spioventi simmetrici. Lungo la fiancata sinistra, internamente, corre un alto gradino di pietra in funzione di sedile che si interrompe all'altezza del secondo pilastro posto a sostegno degli ultimi due archi. Le due navate sono concluse da due absidi semicirculari coperte a catino. L'abside della navata principale contiene il piccolo altare di pietra ed è sormontato da un crocifisso ligneo di piccole dimensioni. Ai lati dell'altare troviamo una statua del Cristo di epoca tarda e un manichino seicentesco rappresentante Sant'Efisio. Una statua tardo seicentesca o al più settecentesca di San Pietro, realizzata con la tecnica dell'"estofado de oro", è posta a sinistra dell'altare di e, pressoché frontalmente, troviamo il pulpito ligneo. Nell'abside della navata minore troviamo invece un gruppo statuario costituito dalla Vergine con il Cristo deposto e una seconda statua di San Pietro di epoca tarda. Notevoli sono le acquasantiere all'ingresso, ricavate dai pilastri e dagli antichi capitelli di pietra della chiesa, anch'essi decorati con le stesse protomi antropomorfe che troviamo nelle facciate esterne. Nonostante le pareti interne siano intonacate, ritroviamo l'assetto originario in conci di pietra che è stato conservato lungo il bordo degli archi all'ingresso delle cappelle e sopra la porta accanto al pulpito.





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

La chiesa, nel corso degli anni, è stata oggetto di numerosi interventi di restauro e manutenzione, che ne attestano l'alto valore culturale ed estetico. Già negli anni '30, infatti, veniva perpetrata una richiesta di urgente restauro in quanto la struttura era ritenuta "degnata di studio e di cure", richiesta alla quale seguirono concretamente alcuni lavori di consolidamento negli anni '70 e un importante intervento conservativo dell'83, che interessò principalmente la pavimentazione in arenaria, che era stata deteriorata dal tempo e dalle infiltrazioni d'acqua, ma anche un generale consolidamento e protezione delle parti strutturali in legno con l'impiego di resine e il rifacimento della copertura con tegole originarie senza alterarne la forma.

La chiesa di S. Pietro Apostolo di Villamar merita indubbiamente il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente, in quanto rappresenta un tipico esempio dell'opera di artefici spagnoli di matrice islamica in Sardegna della seconda metà del XIII secolo e, come tale, degna di essere salvaguardata.

(Documentazione e ricerca: Anna Patricolo)

### BIBLIOGRAFIA

- - Raffaello Delogu., "L'architettura del Medioevo in Sardegna", La libreria dello Stato, Roma 1953
- Atti della Soprintendenza B.A.P.S.A.E. di Ca e Or
- - Roberto Coroneo., "Architettura romanica dal 1000 al 1300", D'isso, Nuoro 1993.

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO IL SOPRINTENDENTE



VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Assunta Lorrà

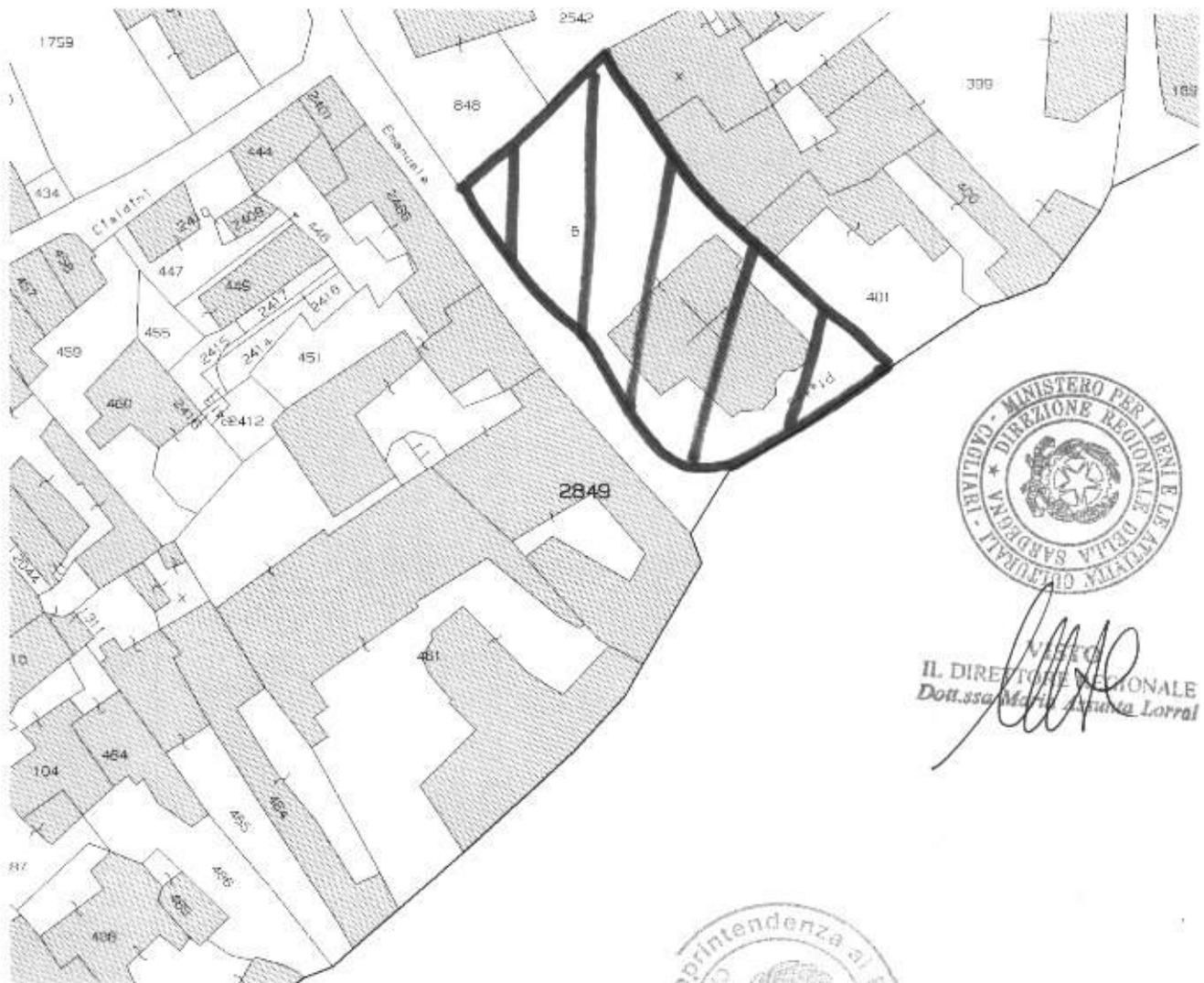




*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici,  
Artistici ed Etnografici per le province di Cagliari e Oristano.*

VILLAMAR (CA), piazza S.Pietro  
**Chiesa di S.Pietro Apostolo**  
(F. NCEU 17 all. A, Mappale B)  
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

**Planimetria Catastale**



IL DIRETTORE REGIONALE  
*Dott.ssa Maria Assunta Lorrà*



VISTO: IL SOPRINTENDENTE

*[Signature]*